

DELITTO A UDINE » LE TESTIMONIANZE

di Giovanni Cagnassi

▶ SAN MICHELE

In via Marango 204, la famiglia Gobbato si chiude nel dolore. Un via vai di parenti ieri per salutare i genitori di Silvia, Adriano e Cinzia, che ieri hanno voluto vedere il posto in cui è morta la figlia; poi il fratello più giovane Paolo. Poco più lontano, il paese invoca giustizia per la concittadina barbaramente uccisa e aspetta solo di sapere di chi sia la mano macchiata del suo sangue. «Non sappiamo nulla», risponde alle domande dei giornalisti assiepati davanti al cancello di casa il padre, «ne sapete più voi. Non abbiamo nulla da dire, se non che nostra figlia non tornerà più a casa e nulla e nessuno ce la potrà restituire, non una foto sul giornale, nulla». Un concetto ripetuto come una litania, anche il fratello, mentre la mamma è rimasta chiusa in casa nella villa di via Marango, zona San Filippo, una manciata di chilometri dal centro di San Michele.

La famiglia Gobbato è molto conosciuta da queste parti. La mamma, Cinzia, è una infermiera, sempre molto disponibile, pronta ad aiutare gli altri. Alla scuola elementare di San Michele, ci sono ancora le anziane maestre che hanno avuto Silvia in classe: «Era una bambina intelligente e vispa. Dopo il liceo, quindi l'università, l'abbiamo persa un po' di vista, ma la ricordavamo sempre perché era educata e gentile come la sua famiglia».

Ci sono tanti Gobbato a San Michele, molti ceppi diversi che si conoscono tutti. Silvia se la ricordano bene, anche se ormai tornava di rado, il fine settimana per salutare i genitori. Non viveva più la cittadina come ai tempi dell'adolescenza. Ma quando hanno saputo del tragico omicidio si sono risvegliati in una riedizione macabra della saga di Twin Peaks. Una giovane uccisa misteriosamente mentre sta facendo jogging, tanti sospetti, l'omicida ancora misterioso.

Una ragazza semplice, che proviene da un paese di poche migliaia di abitanti, arrivata alla città per il suo lavoro. «Non c'è omertà qui», rispondono al bar di fianco alla chiesa, «solo non riusciamo a capire cosa possa essere successo. La ragazza ce la ricordiamo, anche se non era spesso qui a San Michele, adesso vogliamo solo unirici al dolore della famiglia cercando di portarle rispetto». L'ex vice sindaco, Rino Aggio, è un amico vicino molto alla

«Silvia non tornerà più» La disperazione del padre

San Michele. Tutto il paese si stringe attorno alla famiglia della ragazza
Il commosso ricordo delle maestre e il desiderio che sia fatta subito giustizia

➔ LA OFFRE UN COMPRO ORO DI MILANO. LA ZACCARIOTTO: «UNA STRAGE»



«Una taglia da centomila euro per la cattura dell'assassino»

L'imprenditore Mirko Rosa, titolare di un compro oro di Milano, ha offerto una taglia di 100 mila euro per la cattura dell'assassino di Silvia Gobbato, la donna uccisa mentre faceva jogging a Udine. Intanto, anche la presidente delle Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto (nella foto) interviene parlando di «strage». Così la presidente della Provincia. «La cronaca riporta anche un altro caso accaduto nel nostro Veneto, una donna romana uccisa dal marito»

dice la Zaccariotto «al dilà delle cause, spesso per la separazione non condivisa dal partner, per gelosia, per ragioni economiche, alla base c'è un problema di cultura che deve cambiare, la cultura del rispetto della libertà della donna che va conquistata. Come Provincia, abbiamo avviato iniziative a supporto di tutte le vittime della violenza, con le scuole e con l'aiuto dell'ordine degli avvocati di Venezia. Ma molto resta da fare, e va fatto

coinvolgendo tutte le istituzioni. Il mio pensiero va ai familiari della giovane Silvia, che stringo in un simbolico abbraccio». Anche la presidente della Commissione provinciale pari opportunità Maria Elena Tomat ha voluto far pervenire alla comunità di San Michele «la vicinanza» e ha ribadito che «il nostro impegno continuerà anche nel nome di Silvia, che piangiamo stringendoci alla famiglia e alla comunità di S. Michele».



A sinistra, via Marango; sopra, la fontana del municipio e, a destra, la villetta della famiglia Gobbato, con il padre di Silvia (di profilo) rincuorato da parenti e amici

famiglia. «Sono persone rispettabili», dice, «ora chiedo il silenzio, soprattutto nella fase delle indagini che è molto delicata. Qui siamo tutti davvero colpiti e impressionati per quanto accaduto alla ragazza e non sappiamo darci pace».

Anche i parenti non sanno

più come comportarsi. San Michele è una cittadina piuttosto chiusa, dove la gente però si aiuta e ha un forte senso del rispetto e della riservatezza. «Quando senti queste cose alla televisione o le leggi sui giornali», commentano i parenti in casa di Giovanni Vio, lo zio di Silvia, «non pensi che possa-

no accadere alla tua famiglia». Una delle maestre di Silvia chiede di non essere citata, ma si sfoga: «San Michele vuole solo che chi ha ucciso Silvia sia trovato e paghi per quello che ha fatto».

Un sentimento, questo, che accomuna tante persone di San Michele.

«La nostra comunità prova un sentimento di sconcerto e di totale incomprensione per i fatti accaduti». Il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto, si fa interprete dello smarrimento che ha colpito le genti in riva al Tagliamento. Il primo cittadino ha fatto visita alla famiglia Gobbato.

«Sono andato a portare il mio pensiero e la vicinanza di tutta la comunità di San Michele a questa famiglia, serissima e bravissima, di cui si può immaginare lo stato d'animo in questo momento», ha detto Codognotto, «stiamo tutti attendendo l'esito delle indagini, fatti di questo genere sono





inspiegabili e difficilmente comprensibili nei nostri territori. Silvia conduceva una vita piena di valori, di studio e di lavoro. Il sentimento della comunità è di sconcerto e di totale incomprensione per quanto è accaduto. Credo che in questo momento il silenzio sia la cosa più importante».

Sarà lutto cittadino il giorno dei funerali? «Se riterrà che sia da fare, me lo dirà la famiglia», conclude il sindaco Pasquale Codognotto.

«Ho fatto visita alla famiglia e ho assicurato la mia vicinanza per accompagnarli in questi giorni», ha aggiunto don Andrea Vena, «non posso dire

altro, se non che stiamo solo aspettando per sapere quando poter fare i funerali».

(ha collaborato
Giovanni Monforte)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**GUARDA E COMMENTA
SUL SITO**
WWW.NUOVAVENEZIA.IT

Amici e parenti sconcertati «Una tragedia che colpisce tutti e che ci lascia senza fiato»

► SAN MICHELE

A San Michele si parla di Silvia Gobbato come se fosse stata la figlia o la sorella che tutti avrebbero voluto avere. «Mi auguro solo che venga fatta subito chiarezza perché lo sconcerto in noi è grande» dice Marco Cecchetto, un amico di famiglia. Di questa tragica morte Claudia Flaborea, giovane avvocatessa anche lei appassionata di jogging. «Non conoscevo la collega Silvia Gobbato cui va il mio pensiero, ma alla luce della mia professione di avvocatessa» ammonisce la giovane legale «sto rilevando che il problema è più grave di quanto si possa immaginare e di fronte a recenti fatti di cronaca il timore e l'angoscia sono sensazioni sempre più diffuse nelle donne anche se sono socialmente introdotte». «L'inquietudine e l'insicurezza a volte possono farti sentire sola anche in mezzo alla gente», ammonisce la Flaborea, «e il problema sta diventando una vera e propria emergenza sociale». Da Claudio Giacomini, farmacista,



L'ex sindaco Sergio Bornancin

emerge un dispiacere sentito che lo attanaglia: «Conosco tutta la famiglia, persone di sicuro spessore civile e morale, brava gente che non meritavano un dolore di questa portata. Quando fatti come questi succedono vicino a noi rimaniamo anichiliti, senza fiato».

Il suo desiderio di mettersi in gioco in politica con la lista «Camminiamo insieme» con Giampietro Bandolin, era stata

notata con una certa simpatia dai cittadini che vedevano anche in lei il futuro del paese. «L'ho vista affacciarsi in politica e ne ho apprezzato la disponibilità e anche il progetto per lo sportello legale pubblico» commenta Sergio Bornancin, ex sindaco di San Michele «La notizia mi ha sconvolto, perché non avrei mai creduto di dover ricordare una efferatezza del genere nei confronti di una giovane donna che aveva appena iniziato il difficile cammino della vita professionale».

«I Gobbato sono la famiglia storica per eccellenza di San Michele» dice Evandro Zamararian, consigliere comunale a San Michele e comandante della polizia locale di Chions, «sono un insieme di persone e di famiglie che formano una comunità morigerata, di sani principi nei quali è cresciuta Silvia diventata, suo malgrado, la vittima in un momento di particolare ed efferata scelleratezza e questo è un fatto angosciante per tutta la nostra comunità».

Gian Piero del Gallo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A MESTRE

«Una task force su questi drammi»

L'assessore Agostini nella squadra dell'Anci: «Ecco cosa faremo»

► VENEZIA

Domani, venerdì, al teatro La Fenice il reading contro il femminicidio. Un evento già programmato da tempo, in occasione dell'opera «Carmen», in scena fino al 26 ottobre, e che dopo l'ennesima tragedia che vede per vittima una giovane donna di appena 28 anni, diventa la cassa di risonanza del «Basta violenza», che risuona nelle parole di tanti, uomini e donne.

Tiziana Agostini, assessore comunale a Venezia, è entrata per l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, nella task force interministeriale contro i femminicidi e lo stalking. Già due gli incontri del gruppo, spiega. «L'esperienza di Venezia dove da tre anni, dopo la morte di Eleonora Noventa (la diciassettenne uccisa dall'ex fidanzata ad Asseggiano) stiamo lavorando su questi

temi è entrata nell'agenda nazionale», dice la Agostini ed elenca le prossime azioni concrete della task force. «Si parte dalla raccolta dei dati sul fenomeno. Poi si lavorerà sul codice rosa di intervento nei pronto soccorso, all'analisi del rischio con le forze dell'ordine e la formazione di investigatori e personale sanitario. Molto si sta facendo, poi, sul piano della comunicazione, per mettere la parola fine alle campagne pubblicitarie a sfondo violento e si dovrà lavorare molto, come stiamo facendo noi, nelle scuole per discutere non solo con le ragazze ma soprattutto coi ragazzi, per cambiare il loro modo di pensare al rapporto con le donne». Un convegno su questi temi si terrà a Mestre giovedì 26 settembre alle 10. Al Municipio di Mestre si ritroveranno tante donne per raccontare le loro esperienze e il loro quotidiana

lavoro per cambiare una società sempre più violenta, in particolare contro i soggetti deboli come le donne. Intanto domani sera, in campo San Fantin, si ritroveranno tante donne del mondo dello spettacolo per il reading contro il femminicidio che sarà coordinato dall'attrice Simona Marchini. Tante le adesioni: da Katia Ricciarelli a Federica Pellegrini, da Giulia Bongiorno a Michelle Hunziker. E ancora l'attrice Ottavia Piccolo che ha inviato un messaggio. Dalle 15.30 alle 18 il reading «Da Donna a Donna», con letture, interventi di rappresentanti di istituzioni, associazioni, fondazioni, letture di poesie di autrici di ogni epoca. Aperto a tutti quanti vogliono supportare questa iniziativa anche con brani, poesie e riflessioni.

Mitia Chiarin

©RIPRODUZIONE RISERVATA